



Hubert Dorigatti Trio - Diary (Central Station Music, 20 luglio 2007)

di Stefano Solventi

Dall'Alto Adige con fluidità, il chitarrista Hubert Dorigatti ci propone un jazz dal respiro morbido, dalla verve gentile ma arguta (sentitela in *Banana Apple Mush*), confezionato in trio anzi in quartetto visto che ai fidi Peter Paul Hofmann (batteria) e David Punz (basso elettrico) si aggiunge il contrabbassista Peter Herbert (apprezzabilissimo nella trepida *Parc Floral*). In poche righe lo stesso Herbert ci illumina circa il movente di questo terzo lavoro, dedicato alla figlia duenne che comprensibilmente ha cambiato i suoi orizzonti esistenziali. Quanto a quelli musicali, potremmo situarli a metà strada tra la morbidezza accigliata di un **Brad Meldhau** e le trame assortite di **Esbjorn Svendsen Trio**, il tutto bagnato dalla calligrafia amicale della sei corde, da cui esalano omeopatie blues, languori latini e strali folk trasfigurati alla maniera del **Metheny** più soft.

Dodici tracce che ti accompagnano con discrezione, ti lasciano scegliere se farle scorrere in superficie o affondare l'ascolto. Casomai, soprattutto la sensibilità frastagliata del drumming e la flemma mercuriale degli assolo (sentitevi la marcia fumettistica di *Mr. Sandman Have Mercy*, probabilmente il pezzo migliore del lotto) concedono parecchi motivi di gradevole trasporto. Potremmo rimproverare loro una certa carenza d'incisività, qualcosa di misterioso o travolgente o graffiante che anche la vita di un neo-padre (nonché insegnante di musica al liceo) non dovrebbe farsi mancare. Ben venga la musica da salotto e da cameretta (vedi il funky impertinente e sornione di *Doctor B.*), ma in ogni casa c'è - deve esserci - una stanza che cova un segreto. Ogni tanto è il caso di darci una sbirciatina.

(6.4/10)